



CAI Gazzada Schianno

Sede Via Roma 18 Gazzada
Tel. 379 2933456

www.caigazzadaschianno.it

Escursionismo



Sila Piccola

Partenza da Gazzada prevista ore del 7 Ottobre 2025

Materiale, vestiario, generi alimentari:

Tessera CAI,	Carta Identità	Tessera sanitaria.	Telefono
Magliette	3		
Mutande	3		
Calze	3		
Pantaloni corti	Pantaloni lunghi		
Camicia manica lunga	Pile		Piumino leggero
Guanti	Cappello di lana e di cotone con visiera		
Giacca a vento	Occhiali da sole		
Sandali o ciabatte			
Necessario per toilette (dentifricio, sapone, spazzolino, lamette, ecc.)			
Crema protettiva per labbra	e per sole		
Fazzoletti di carta	Salviette intime		Carta igienica
Cibo per il primo giorno	Snak vari secondo le esigenze personali		
Sali minerali	Medicine personali		
Cerotti vari	Pomata rilassante per piedi		
Frontalino	Accendino		Coltello mille usi
Notes e matita	Borraccia o termos		
Bastoncini telescopici	Zaino da circa. 30 litri		
Sacchetti di plastica.			

SCHEDA TECNICA

Periodo: dal 7 al 9 Ottobre 2025

Giorni di percorrenza: 3

Difficoltà: E/EE

Dislivello totale in salita: circa 1470 metri

Dislivello totale in discesa: circa 1470 metri

Lunghezza totale: chilometri 56,800 circa

Quota massima: 1560 m.

I tempi di percorrenza sono di cammino effettivo (escluse le soste)

Informazioni e Iscrizioni: Giuseppina Maruca, Bruno Barban.

Il Trekking è riservato ai Soci CAI in regola con il tesseramento 2025.

Il costo previsto è di circa € 75 per l'albergo, (dormire e colazione, compreso lenzuola e bagno), il trasferimento dall'aeroporto a Località Pantane, 13, 88055 Taverna CZ. Sono esclusi le cene e i pranzi, i costi di trasferimento A/R da Gazzada all'aeroporto di Malpensa e il volo aereo. (Quando abbiamo i nominativi dei partecipanti procederemo alla prenotazione dei voli, è previsto un borsone da 26 kg da caricare in stiva, per i bastoncini ed eventuale altro bagaglio che non dovesse entrare nello zaino.)

È richiesto un acconto di 95 € per prenotare il volo e confermare la prenotazione.

Attenzione: iscrizione solo via SMS o messaggio WhatsApp ai direttori di escursione:

Bruno Barban 339 1010998

Giuseppina Maruca 333 2870029

Parco nazionale della Sila

Le origini

Le origini dell'altopiano della Sila sono da ricondurre ad epoca geologica ben più remota di quella dell'orogenesi appenninica. Norman Douglas scriveva nel 1911 «...è un venerando altopiano granitico che si ergeva qui quando gli orgogliosi Appennini sonnecchiavano ancor sul letto melmoso degli oceani...». Nel 1923, il deputato calabrese Antonino Anile, gli faceva eco: «la necessità di un Parco nazionale in Calabria, che abbia come centro la Sila e si irradi a comprendere le zone di più caratteristiche formazioni naturali, che le sono attorno, è oggi improrogabile. Non si tratta soltanto di conservare le tracce del primo manto boschivo che ebbe l'Italia, ma la fauna e la flora che vivono all'interno e la costruzione geologica di quel magnifico massiccio dell'Appennino e le linee di paesaggio che non ha uguali al mondo...».



Da allora tante furono le proposte di legge per l'istituzione di un Parco Nazionale in Sila: sin dal 1923 alla Camera dei Deputati con l'Onorevole Anile; nel 1949 al Senato della Repubblica con il Senatore Piemonte; nel 1955 il Ministro Pro Tempore dell'Agricoltura e Foreste; nel 1960 il Senatore Spezzano ed altri e nel 1963 i Senatori Spezzano e Gullo.

La nascita del Parco della Sila

Solo dopo ben 45 anni, in data 20 aprile 1968, con la legge n. 503, fu istituito il Parco Nazionale della Calabria, esteso a comprendere territori appartenenti alle tre province della Calabria: Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria. In seguito, con l'articolo 4 della legge n. 344 del 1997, viene istituito formalmente il Parco Nazionale della Sila; istituzione che diventa definitiva con il Decreto del Presidente della Repubblica del 14 novembre del 2002, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 63 del 17/03/2003. Il nuovo Parco comprende anche i territori già ricadenti nello storico Parco Nazionale della Calabria (1968), che cessa di esistere. Contemporaneamente è stato istituito anche l'Ente Parco, il quale si dota di una propria struttura gestionale ed amministrativa.

Storia e miti

Le più antiche tracce della presenza umana risalgono addirittura ad almeno il 3.500 a.C., ossia al villaggio neolitico i cui resti archeologici sono stati rinvenuti pochi anni fa sulla sponda sud del lago Cecita. Il lago è artificiale e di creazione moderna, ma lungo il fiume Cecita già abitavano popolazioni che coltivavano questi luoghi e lavoravano l'ossidiana proveniente dalle lontane isole Eolie trasformandola in utensili.

La Sila diviene poi la dimora mitica di Silvano o Sileno, il figlio del fiume Crati nonché dio della foresta, al quale si consacrava la pece estratta dalle foreste dell'altopiano che veniva poi usata per calafatare le navi che solcavano l'antico Mediterraneo, bruciando armenti su altari decorati con rami di pino e abete, come ci ricorda Eliano nel II secolo d.C.

Sotto i Bizantini la Sila divenne rifugio per schiere di monaci basiliani, provenienti dai Balcani, dalla Grecia o dalla parte meridionale della stessa Calabria; monaci che costruirono cenobi ancora oggi visitabili come Santa Maria del Patire vicino Rossano.

Ai Bizantini fecero seguito i Normanni, che portarono avanti una poderosa opera di rilatinizzazione del sud greco-ortodosso, e poi Svevi, Angioini, Aragonesi e Borboni. Secoli inframmezzati da guerre, carestie, terremoti e brigantaggio, che non hanno potuto però scalfire la bellezza di questi luoghi.

Nel territorio dell'area protetta sono presenti 25 Siti di interesse Comunitario (SIC), 1 Sito di interesse Nazionale (SIN) e 3 Zone di Protezione Speciale (ZPS), le quali sono aree soggette a una tutela particolare e inserite nella Rete Europea NATURA 2000 di Protezione e Salvaguardia.

Questo straordinario territorio e unico massiccio montuoso che si eleva nel cuore del Mediterraneo, con le sue foreste, le valli, i fiumi, le cascate, i colossi arborei, le rupi, i canyon, i borghi, le testimonianze della storia, dell'arte e delle tradizioni, sta ancora una volta riconquistando la fama che gli avevano giustamente assegnato gli autori classici.

1° giorno Martedì 7 Ottobre; Partenza da Gazzada alle ore 4,00 per aeroporto Malpensa volo per Lamezia Terme e trasferimento alla partenza del trek.

Ore 10 partenza dall'albergo per la prima tappa.

1° giorno da Pantane 1260 m. Colle Guerci 1450 m. Colle Nervo 1400 m. Giro ad anello orario nel cuore della Sila Piccola.

Dati indicativi

Quota massima 1560 m.

Dislivello: in salita 640 m., in discesa 640 m.

Lunghezza: circa 16,500 chilometri

Tempo: ore 4,30 circa

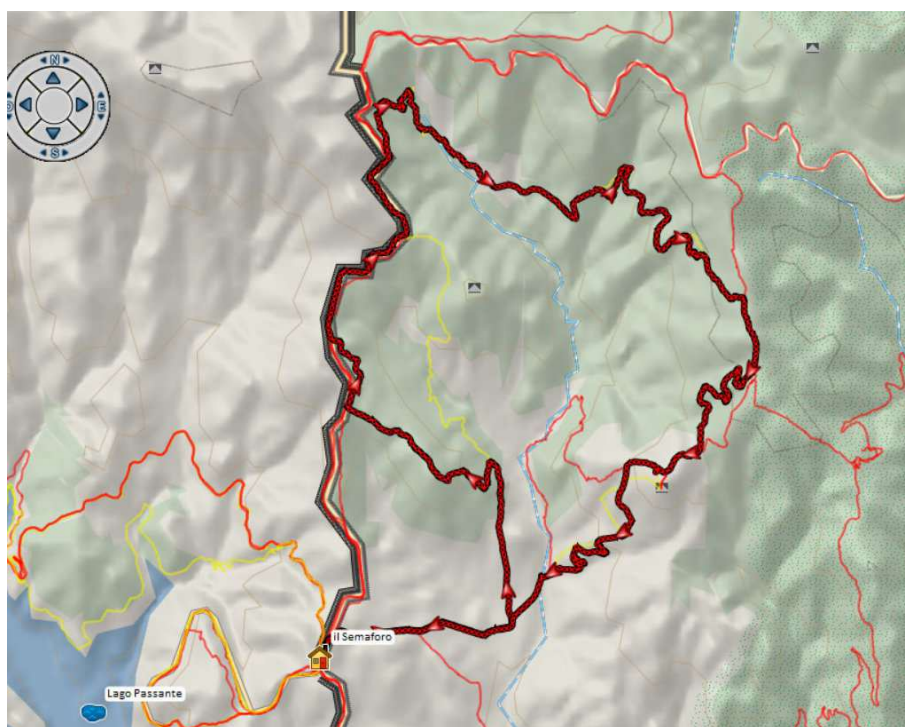
Sentieri: N° 339

Difficoltà: EE



Itinerario: Bella escursione alla scoperta di nuovi sentieri nella Sila piccola. Partiamo dall'albergo sulla strada in direzione nord, dopo circa 150 m. deviamo a destra su carrareccia e proseguiamo verso est per circa 1 km. il sentiero diventa a volte difficile da individuare, e caratterizzato anche da più deviazioni che si incontrano; bisognerà quindi seguire la traccia registrata che consentirà, anche attraversando brevi tratti di fuori sentiero, di percorrere in sicurezza il percorso fino a raggiungere la strada statale che percorriamo per circa duecento metri per poi, in prossimità, di una curva, intraprendere l'ampio sentiero nel bosco. Il sentiero intrapreso, posto in prossimità di Colle Nervo, rappresentato da un'ampia ed agevole carrareccia, è caratterizzato da dolci saliscendi che attraversano il bosco di faggi prima e di pini larici poi. Al chilometro 10 circa, si intraprende un piccolo sentiero in salita che dopo quasi un chilometro interseca l'ampio sentiero Cai 339 che ha inizio da località Mazzaforte e termina nei pressi del Ponte Vecchio (posto al di sotto di Villaggio Mancuso). Si continua a percorrere il sentiero Cai per quasi un chilometro, per poi intraprendere il comodo

sentiero a destra che in leggera discesa porta fino a Colle Guerci, da cui è possibile godere di un bellissimo panorama sull'ampia vallata posta al di sotto. Da qui, e comunque fino alla fine dell'escursione, è assolutamente necessario seguire la traccia registrata; infatti, sotto il Colle Guerci è posta una fattoria (che si vede dall'alto) ove è ricoverato un gregge di pecore difese da diversi cani pastore molto aggressivi (lo dico per esperienza passata...); occorrerà quindi seguire la traccia registrata che, attraverso anche piccoli fuori sentiero consente di aggirare la fattoria e giungere sulla strada interpodereale posta di poco sotto. Si continua il percorso per poi girare a destra ed intraprendere una comoda strada asfaltata che viene percorsa per qualche centinaio di metri, per poi proseguire lungo una comoda carrareccia. Ad un certo punto finisce la carrareccia e il sentiero diventa più volte difficile da individuare, e caratterizzato anche da più deviazioni che si incontrano; bisognerà quindi seguire la traccia registrata che consentirà, anche attraversando brevi tratti di fuori sentiero, di percorrere in sicurezza il percorso che dopo qualche chilometro giunge al punto di incrocio del giro, da dove ripercorriamo il sentiero dell'andata fino all'albergo.



2° giorno Mercoledì 8 Ottobre; Cascata Cuti e Murano, Sentiero dei Briganti.

Dati indicativi

Quota massima m. 1260

Dislivello: in salita 570 m., in discesa 570 m.

Lunghezza: circa 17,700 chilometri

Tempo: ore 5,00 circa

Sentieri:.

Difficoltà: EE

Itinerario: Dall'albergo con la SP 26, ci dirigiamo verso il Lago Passante, ad una ampia curva incrociamo un sentiero sulla sinistra che in discesa ci porta all'altezza del lago, dove incrociamo nuovamente la SP 26, costeggiando il lago percorriamo la provinciale per circa

1500 m. fino ad una semicurva dove incrociamo un sentiero a sinistra con direzione sud. Continuiamo su

questo sentiero in direzione sud per circa 2800 m. Deviamo a destra inoltrandoci nel bosco con direzione ovest verso una fattoria. Raggiunta la provinciale 26 continuiamo

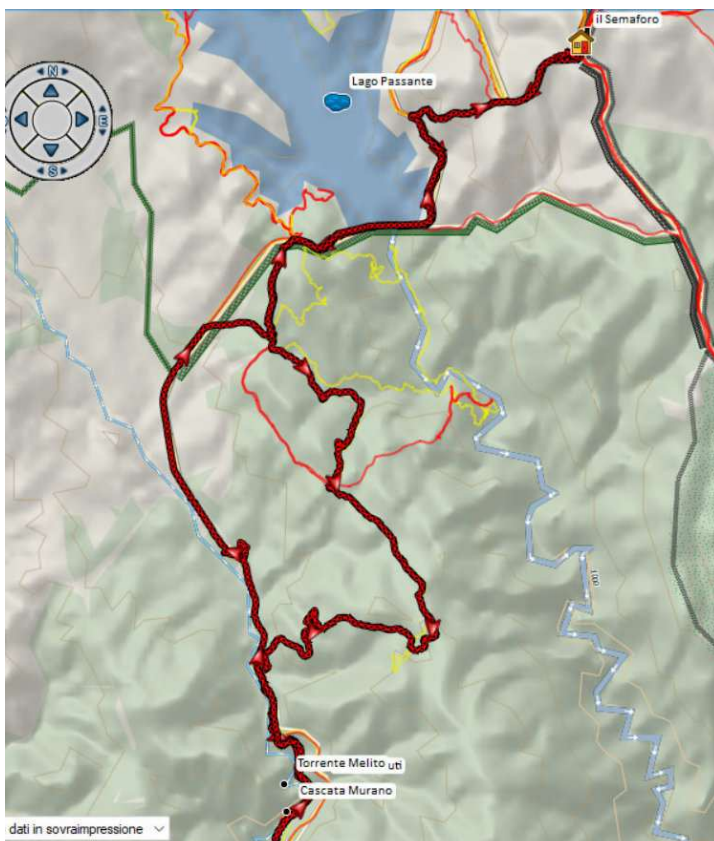
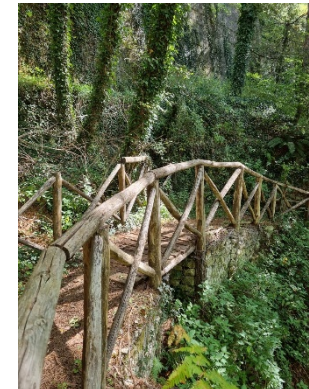
verso sud per 30 m. e prendiamo il sentiero sulla destra che scende verso il fiume Melito, fino ad ammirare due splendide cascate sgorganti dal costone della montagna:

la Cascata Cuti e la Cascata Murano, quest'ultima prende vita dal Torrente Melito (così chiamata in onore di un brigante della banda di Diego Mazza, che vi si nascose per tre

giorni dopo essere sfuggito ai soldati). Oltre allo spettacolare paesaggio naturale queste cascate creano

un microclima che favorisce la presenza di vere e proprie riserve di biodiversità. Percorriamo a ritroso il percorso delle cascate e ritorniamo sulla S.P. 26, continuiamo per

40 minuti fino a raggiungere le rive del lago Passante da dove con il percorso dell'andata rientriamo in albergo.



3° giorno Giovedì 9 Ottobre; Giro Lago Passante.

Dati indicativi

Quota massima 1270 m.

Dislivello: in salita 260 m., in discesa 260 m.

Lunghezza: circa 12,600 chilometri

Tempo: ore 3,30 circa

Sentieri: N°.710.

Difficoltà: EE

Itinerario: Dall'albergo raggiungiamo la diga, dopo circa 300 metri, inizia il percorso su carrareccia ampia che costeggerà il lago lungo tutto il suo periplo.

Lungo la carrareccia, posta in lieve altitudine rispetto alle rive del lago, è possibile godere di bellissimi panorami ed apprezzare le ginestre.



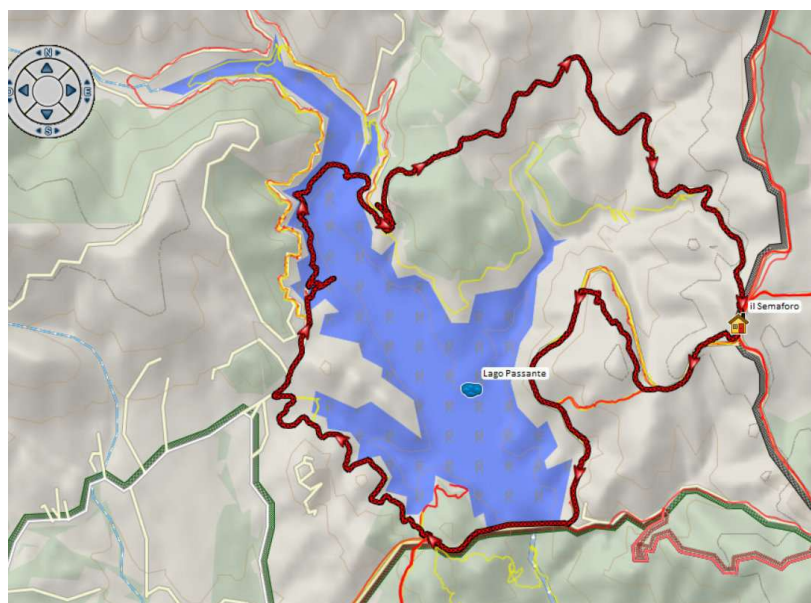
Il percorso, nella parte iniziale, in alcuni punti si discosta leggermente dalla carrareccia per intraprendere brevi sentieri, a volte tracciati ed a volte non tracciati, posti all'interno di ampi campi.

Ad un certo punto, si lascia la carrareccia e si intraprende un sentiero in leggera discesa che costeggerà il lago e che passerà sotto un ponte a più pilastri (sopra il quale passano ampie tubature). Si continua il sentiero lungo la riva sinistra del lago fino a raggiungere il punto in cui il piccolo fiume Passante si immette nel lago.

Sembra di essere all'interno di foreste del Canada, caratterizzate da boschi e corsi d'acqua.

Si attraversa agevolmente il fiume, di piccola portata

nel periodo, e si continua il sentiero che porta sulla carrareccia principale che verrà percorsa fino a giungere in prossimità di un casolare privato che verrà superato per poi continuare il percorso lungo gli ampi spazi che costeggiano le rive del lago. Quindi, si intraprende un'ampia strada su fondo naturale fino a giungere ad un punto in cui inizia un sentiero ristretto, a volte non tracciato, e lungo percorsi fuori sentiero, attraverso anche fitta vegetazione per brevissimi tratti, ma facilmente percorribili seguendo la traccia, che porteranno ad intersecare la carrareccia principale che in leggera salita giungerà dopo un paio di chilometri raggiungiamo l'albergo



Trasferimento all'aeroporto di Lamezia Terme, volo per Malpensa e rientro a casa.